

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA COMUNE DI RUBIERA

RSO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art.28 Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20

| | | | |
|-----------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|
| Adozione | D.C. n° 12 del 08/04/2014 | Approvazione | D.C. n° 52 del 23/10/2017 |
|-----------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|

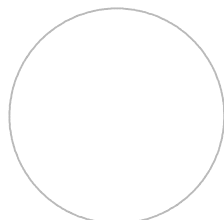
P3

Scheda dei vincoli

Modificata in accoglimento delle
riserve ed osservazioni



Direttore Tecnico
Urb. RAFFAELE GEROMETTA



Il Progettista
Arch. CARLO SANTACROCE

ccdp

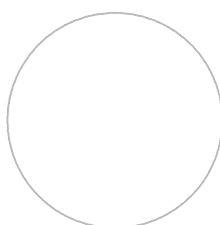


centro cooperativo di progettazione sc
architettura ingegneria urbanistica

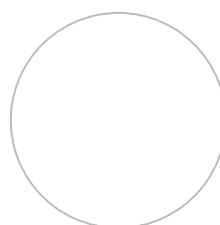
via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460
fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.-p.iva 00474840352



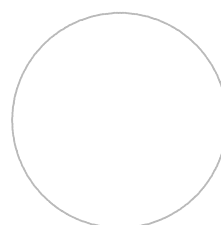
Il Progettista
Arch. ALDO CAITI



Il Sindaco



Il Segretario



INDICE

| | |
|---|----|
| BENI PAESAGGISTICI – AREE TUTELE PER LEGGE..... | 3 |
| BENI PAESAGGISTICI – AREE TUTELE PER LEGGE..... | 4 |
| SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO..... | 5 |
| TUTELA DELLE RISORSE STORICHE..... | 7 |
| TUTELA DELLE RISORSE STORICHE..... | 8 |
| TUTELA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE..... | 8 |
| RETE NATURA 2000..... | 9 |
| PROGETTI E PROGRAMMI INTEGRATI DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO..... | 9 |
| PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO..... | 10 |
| AMBITI INTERESSATI DA VULNERABILITA' ALL'INQUINAMENTO DELL'ACQUIFERO PRINCIPALE..... | 11 |
| FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO..... | 12 |
| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE..... | 13 |
| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE..... | 14 |
| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE..... | 14 |
| TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE..... | 15 |

| BENI PAESAGGISTICI – AREE TUTELATE PER LEGGE | |
|--|--|
| Nome | Atto di derivazione e contenuti |
| <p>Perimetro Area Vincolata con D.M. del 1/8/1985</p> <p><i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del parco del fiume Secchia sita nel Comune di Rubiera</i></p> | <p>AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO DOCUMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136 D.Lgs. 42/2004): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Area di notevole interesse per il valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento al valore naturalistico delle Casse di Espansione del Secchia, nella parte orientale dell'area, caratterizzate da specchi d'acqua con presenze di isolotti e penisole e dalla vegetazione arborea ed arbustiva ricca delle specie tipiche locali. L'area è inoltre caratterizzata dal sistema storico-paesaggistico della Corte Ospitale e di Palazzo Rainusso, due tra le più importanti strutture insediative storiche del territorio reggiano di media pianura.</p> <p>Area soggetta a prescrizioni e direttive di tutela dettati dalle Norme del PSC e di RUE, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esse ricadenti.</p> |
| <p>Riserve Naturali Regionali</p> <p><i>Casse di Espansione del fiume Secchia</i></p> | <p>AREE TUTELATE PER LEGGE (Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. f - Aree tutelate per legge (recepite da Legge 431/1985 cd. "Legge Galasso"): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>La Riserva è stata istituita nel 1996 per garantire la tutela e la riqualificazione dell'ambiente naturale, dei valori storico-culturali e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico e per promuovere la fruizione ai fini scientifici culturali e didattici dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela.</p> <p>La Riserva è soggetta a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE per la tutela del sistema e paesaggio fluviale.</p> <p>Il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, deve acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.</p> |

| BENI PAESAGGISTICI – AREE TUTELE PER LEGGE | |
|--|---|
| Nome | Atto di derivazione e contenuti |
| <p>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nelle Acque Pubbliche</p> <p><i>Torrente Secchia n° 2; Torrente Tresinaro n° 35; Canale di Lama o Lama Pappacina n° 43; Torrente Tassarola n° 47</i></p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE (Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da Legge 431/1985 cd. "Legge Galasso"): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>I Corsi d'acqua iscritti nelle Acque Pubbliche rivestono valore storico, ambientale, paesistico e idraulico - territoriale di carattere regionale e provinciale.</p> <p>I Corsi d'acqua iscritti nelle Acque Pubbliche sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE per la tutela del sistema e paesaggio fluviale.</p> <p>Il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, deve acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.</p> |
| <p>Fascia laterale di 150 metri dalle acque pubbliche</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da Legge 431/1985 cd. "Legge Galasso"): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m., vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Le Fasce laterali di 150 m. dalle acque pubbliche sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esse ricadenti.</p> |

| SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO | |
|--|--|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Sistema Forestale boschivo "Boschi" | AREE TUTELE PER LEGGE (Parte III del D.Lgs. 42/2004, – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.142 lett. g - Aree tutelate per legge (recepite da Legge 431/1985 cd. "Legge Galasso"): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Recepimento del D.Lgs. 227/2001 Recepimento del PTCP 2010 (artt. 36 e 38 NA PTCP) Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento. Il Sistema forestale boschivo è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE |
| Piante e filari meritevoli di tutela | Recepimento del PTCP 2010 (art. 38 NA PTCP) Esemplari arborei singoli, in filari o in gruppi isolati con caratteristiche di rarità, eccezionalità (per dimensioni e indice di boscosità) o interesse paesaggistico dovuto alla relazione tra specie individuata ed ambiente circostante. Le piante e filari meritevoli di tutela sono stati verificati e integrati rispetto a quelli evidenziati dal PTCP. Esemplari soggetti a tutela secondo quanto disposto dalle Norme di PSC e RUE. |
| Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Zone di tutela assoluta e ordinaria) | Recepimento del PTCP 2010 (art. 40 NA PTCP) Tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. Le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE |

| SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO | |
|--|---|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 41 NA PTCP)</p> <p>Strategie di messa in sicurezza, di tutela dal rischio di tracimazione ed esondazione, di inquinamento, di salvaguardia delle componenti naturalistiche e paesaggistiche dell'ecosistema, ponendosi obiettivi di recupero e riqualificazione delle risorse naturali, di miglioramento dell'efficienza idraulica, di manutenzione e rinaturazione dei bacini, degli alvei e delle sponde, di valorizzazione delle componenti naturali del sistema idrografico e di tutela del territorio antropizzato.</p> <p>Gli Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |
| Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 42 NA PTCP)</p> <p>Aree con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare. Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità.</p> <p>Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |
| Dossi di Pianura | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 43 NA PTCP)</p> <p>Tutela delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, storico-insediative e delle loro reciproche interrelazioni che, nel loro insieme, definiscono la struttura e la caratterizzazione di tali sistemi di paesaggio.</p> <p>Il Sistema dei dossi di pianura è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |
| Zone di tutela naturalistica | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 44 NA PTCP)</p> <p>Aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità, alle quali sono conferite finalità prioritarie di tutela dell'equilibrio ecosistemico e della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e di ricerca scientifica, da attuarsi attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il mantenimento e la ricostituzione delle componenti naturalistiche e degli equilibri naturali tra di esse; b) una controllata fruizione per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative <p>Le Zone di tutela naturalistica sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |

| TUTELA DELLE RISORSE STORICHE | |
|--|--|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Complessi edilizi ed Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 (Decreti ai sensi di Lg. 1089/1939 e notifiche ai sensi Lg 364/1909) | <p>Parte II del D. Lgs. 42/2004 - Art. 10 - Beni culturali (recepiti da L.1089/1939).</p> <p>Beni che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Obbligo di conservazione per i beni culturali, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza autorizzazione del Ministero</p> <p>Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione. Nello specifico la realizzazione di interventi sottoposti al vincolo storico-artistico è sempre subordinata al preventivo rilascio di apposita autorizzazione da parte della competente Soprintendenza..</p> <p>Beni soggetti a tutela secondo quanto disposto dalle Norme di PSC e RUE.</p> |
| Centro Storico di Rubiera | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 49 NA PTCP) e classificazione dell'abitato storico del Capoluogo a seguito dell'analisi effettuata in sede di stesura del vigente PSC.</p> <p>Tutela e valorizzazione del tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della sua formazione.</p> <p>Il Centro storico è soggetto alle prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Strutture insediative territoriali storiche non urbane <i>Corte Ospitale; Palazzo Rainusso; Casino Maestri; Casino Montagnani; Casino Prampolini</i> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 50 NA PTCP)</p> <p>Tutela e valorizzazione dei sistemi storico-paesaggistici non urbani afferenti le principali strutture insediative storiche (come ville, corti agricole, castelli, chiese) caratterizzate dal ruolo territoriale, ancora oggi riconoscibile, di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio e delle loro aree d'integrazione storico-paesaggistica.</p> <p>Le Strutture insediative territoriali storiche non urbane sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Edifici e complessi edilizi catalogati dal PTCP 2010 <i>Casino Bianchi; Casino Rossi; Chiesa di Sant'Agata; Chiesa dei Santi Faustino e Giovita; Madonna della Neve; Villa Araldi Tirelli</i> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 50 NA PTCP)</p> <p>Edifici e complessi edilizi di maggior pregio e interesse esterni ai centri storici comprensivi degli spazi inedificati di carattere pertinenziale, dei percorsi di accesso e degli eventuali manufatti minori correlati.</p> <p>Questi edifici sono soggetti a tutela secondo le disposizioni dettate dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |

| TUTELA DELLE RISORSE STORICHE | |
|--|--|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| <p>Edifici e complessi edilizi di valore monumentale e di interesse storico-architettonico individuati dal PSC</p> <p><i>EM - Edifici di valore monumentale</i> <i>ES – Edifici di interesse storico-architettonico</i></p> | <p>Classificazione degli edifici e complessi edilizi a seguito dell'analisi effettuata in sede di stesura del vigente PSC.</p> <p>Recupero nel rispetto delle categorie normative evidenziate nelle Schede operative della disciplina particolareggiata del R.U.E. e delle prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| <p>Viabilità storica</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 51 NA PTCP) e integrazione con viabilità storica di livello comunale.</p> <p>Tutela e salvaguardia dei tracciati viabilistici storici attraverso la manutenzione e conservazione delle attuali caratteristiche (sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio), la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio vegetale connesso alla sede stradale.</p> <p>La Viabilità storica è soggetta a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| TUTELA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE | |
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| <p>Zone ed elementi di interesse storico-archeologico:</p> <p><i>b1 – Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica</i></p> <p><i>b2 – Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti</i></p> <p><i>Aree di rispetto archeologico alla via Aemilia.</i></p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 47 PTCP)</p> <p>Ambiti di tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste.</p> <p>Al tracciato della via Emilia antica si applica un'area di rispetto archeologico della profondità di 50 metri.</p> <p>La via Emilia, in gran parte di proprietà pubblica, è ritenuta ope legis tutelata ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Le Zone ed elementi di interesse storico-archeologico sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |
| <p>Zone di tutela della struttura centuriata ed Elementi della centuriazione</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 ed integrazione con aree ed elementi individuati dal PSC (art. 48 PTCP)</p> <p>Ambiti di tutela e valorizzazione degli elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale. Comprendono tutti gli elementi orientati secondo la centuriazione e riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.</p> <p>Gli Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione</p> |

| | |
|--|--|
| | sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE |
|--|--|

RETE NATURA 2000

| <i>Denominazione</i> | <i>Atto di derivazione e contenuti</i> |
|--|--|
| <p>Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)</p> <p><i>SIC/ZPS "IT4030011 - Casse di Espansione del Secchia</i></p> | <p>SIC - Direttiva n. 92/43/CEE: ZPS – Direttiva n. 2009/147/CE D.G.R.E.R. n. 893 del 02/07/2012</p> <p>Oltre alle aree con ambienti ripariali lungo il Secchia, il sito comprende la cassa di espansione del Secchia, realizzata sulla sinistra idrografica, utilizzando vecchie cave, per regolare le piene del fiume. La cassa di espansione è costituita da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofile e igrofile.</p> <p>Il SIC-ZPS comprende</p> <p>Il sito comprende totalmente la Riserva Naturale Orientata (RNO) delle Cassa di espansione del fiume Secchia, l'Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del fiume Secchia" in Provincia di Modena e l'omonima Area di Riequilibrio Ecologico</p> <p>L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 è condizionata all'esito favorevole della Valutazione di Incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p>I SIC sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle norme del PSC e del RUE, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esso ricadenti.</p> |

PROGETTI E PROGRAMMI INTEGRATI DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

| <i>Denominazione</i> | <i>Atto di derivazione e contenuti</i> |
|---|---|
| <p>Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 88 NA PTCP)</p> <p>Ambiti per conservare, migliorare e valorizzare gli ecosistemi naturali e seminaturali. Il sistema delle Aree naturali protette costituisce la struttura portante della rete ecologica di livello provinciale</p> |
| <p>Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del Paesaggio</p> <p><i>Fiume Secchia e Laghi di Calvetro</i></p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 101 NA PTCP)</p> <p>Strumenti per favorire l'attuazione delle azioni strategiche, degli indirizzi e delle direttive definiti nelle schede per i diversi ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza paesaggistica del PTCP 2010.</p> |

| PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO | |
|--|--|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Rischio sismico | <p>Studio di risposta sismica locale elaborato nell'ambito del PTCP della Provincia di Reggio Emilia e assunto dal PSC; si configura come primo livello di approfondimento per il territorio comunale non soggetto a secondo livello di approfondimento.</p> <p>Studio di "Microzonazione sismica" realizzato con riguardo al complesso del territorio comunale insediato/consolidato del capoluogo e delle frazioni di San Faustino e Fontana, comprese le porzioni suscettibili di nuova edificazione, e delle reti infrastrutturali principali, in conformità e coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali e provinciali in materia e sulla base degli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica" approvati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (ICMS 2008), parte integrante del PSC.</p> <p>Gli studi di risposta sismica locale e di microzonazione sismica, definiscono l'indispensabile quadro di conoscenze della pericolosità sismica potenziale del territorio, che forniscono alla pianificazione criteri di scelta finalizzati alla prevenzione e alla riduzione del rischio sismico, attraverso la localizzazione di interventi in aree esposte a minor pericolo.</p> <p>In particolare la definizione degli scenari di pericolosità sismica locale, consente di identificare le parti di territorio suscettibili di effetti locali (amplificazione del segnale sismico, cedimenti, instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, rotture del terreno, ecc.). La microzonazione sismica è la suddivisione dettagliata del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali del sisma sulle costruzioni.</p> <p>Gli studi di risposta sismica locale e di microzonazione sismica costituiscono un supporto fondamentale per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per le relative normative di attuazione, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali; - assicurare che la progettazione esecutiva degli interventi edilizi ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza. <p>Nell'ambito del PSC, gli studi di studi di risposta sismica locale sono stati assunti dal PTCP della Provincia di Reggio Emilia, estrapolando i contenuti delle cartografie provinciali per il territorio comunale, nelle Tav. A28 - Rischio Sismico: Effetti Attesi e Tav. 29 - Rischio Sismico: Livelli di Approfondimento.</p> <p>Gli studi di microzonazione sismica sono invece stati realizzati nello studio specifico "Microzonazione Sismica - secondo livello di approfondimento" in considerazione della distribuzione delle aree urbanizzate principali comprensive delle porzioni suscettibili di nuova edificazione, in conformità e</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>coerenza con quanto stabilito dal PTCP2010 e dalla D.A.L.112/2007; in particolare lo studio è stato condotto in corrispondenza dei principali centri abitati (Rubiera Capoluogo, S. Faustino e Fontana) e del corridoio infrastrutturale, che si sviluppa nel settore meridionale del territorio, in cui è prevista la realizzazione della nuova Tangenziale di Rubiera.</p> <p>La cartografia di riferimento per l'applicazione delle norme sulla riduzione del rischio sismico nella pianificazione comunale è costituita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree ricomprese nei perimetri della "Microzonazione sismica – secondo livello di approfondimento", dalla "Carta di Microzonazione sismica – livello 2" dove sono evidenziate: <ul style="list-style-type: none"> □ le porzioni di territorio suscettibili di amplificazione stratigrafica e i relativi fattori di amplificazione di PGA (FAPGA) e di Intensità di Housner nei periodi compresi tra 0,1-0,5s e tra 0,5-1,0s (FH0.1-0.5S e FH0.5-1.0S); □ le porzioni di territorio soggette a potenziale liquefazione; - per le aree non ricomprese nei perimetri della "Microzonazione sismica - secondo livello di approfondimento", dalle Tav. A28 - Rischio Sismico: Effetti Attesi (Dal. Rel. 112/2007) e Tav. A29 - Rischio Sismico: Livelli di Approfondimento (Dal. Rel. 112/2007), dove sono evidenziati gli effetti attesi (amplificazione stratigrafica, liquefazione, potenziale cedimento) e i diversi livelli di approfondimento per le successive fasi di pianificazione o progettazione. |
|--|---|

| AMBITI INTERESSATI DA VULNERABILITA' ALL'INQUINAMENTO DELL'ACQUIFERO PRINCIPALE | |
|--|--|
| <i>Denominazione</i> | <i>Atto di derivazione e contenuti</i> |
| Ambiti interessati da grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi alto, medio, basso | <p>Studio geologico-ambientale del vigente PSC.</p> <p>Coincidono con le zone che lo Studio geologico-ambientale ha individuato a grado di vulnerabilità intrinseca dell'acquifero alto, medio e basso.</p> <p>Lo studio ha permesso di individuare le situazioni di maggiore criticità e di definire prescrizioni ed indirizzi di mitigazione, assunti nelle Norme e specificatamente per gli ambiti di trasformazione nelle specifiche schede normative.</p> |

| FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO | |
|---|---|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| <p>Fascia di deflusso della piena – Fascia A</p> <p>Fascia di esondazione – Fascia B</p> <p>Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C</p> <p>Area di inondazione per piena catastrofica – Fascia C</p> | <p>Per il reticolo idrografico principale naturale (fiume Secchia e Torrente Tresinaro), recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po) (artt. 66. 67 e 68 NA PTCP) e degli specifici studi di settore prodotti dall'Autorità di bacino del Po.</p> <p>Strategie di sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.</p> <p>Sono state individuate le seguenti aree di maggior criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fasce fluviali (fascia A, B, C); - Aree a rischio idrogeologico molto elevato – Zona 1; area potenzialmente interessata da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni; tale area, individuata in corrispondenza del Torrente Tresinaro, è compresa all'interno della fascia B; - Aree storicamente inondate. <p>Negli ambiti ricompresi nelle Fasce Fluviali si applicano le norme del PAI-PTCP e del PSC e RUE.</p> <p>Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche o le azioni programmate per la difesa del territorio. Allorché detti interventi saranno realizzati, il limite della Fascia B si intenderà coincidente con il tracciato dell'opera idraulica eseguita.</p> <p>Per gli ambiti ricadenti in aree storicamente inondate, in relazione alla loro maggior vulnerabilità, sono state definite prescrizioni ed indirizzi di mitigazione del rischio, assunti per gli ambiti di trasformazione nelle specifiche schede normative.</p> |
| Ambiti interessati da rischio idraulico | <p>Per il reticolo idrografico minore è stato assunto quanto riportato nello "Studio Idrogeologico e Idraulico per l'aggiornamento della Strumentazione urbanistica del comune di Rubiera"¹, redatto dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Lo studio ha permesso di individuare le situazioni di maggiore criticità e di definire prescrizioni ed indirizzi di mitigazione del rischio, assunti per gli ambiti di trasformazione nelle specifiche schede normative.</p> |

¹ redatto a seguito della stipula di specifica convenzione tra tale Ente ed il Comune di Rubiera (Rep. N. 575 del 24/01/2007)

| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE | |
|---|---|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Rispetto stradale e alla ferrovia | <p><u>Rispetto stradale: D.L. 30.4.1992 N. 285 (Nuovo Codice della Strada)</u></p> <p>Le aree ricomprese all'interno del limite di rispetto stradale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE in conformità ai disposti di cui all'articolo 3 del D.M. 1/4/1968 N. 1404, del D.L. 30.4.1992 N. 285 (Nuovo Codice della Strada), del D.P.R. 16.12.1992 N. 495 e s.m.i.</p> <p>I limiti minimi di arretramento delle strade sono diversificati a seconda della classificazione delle stesse.</p> <p><u>Rispetto delle distanze previste dal D.P.R. 753/80 per le Linee Ferroviarie</u></p> <p>La costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento di qualsiasi opera, pubblica o privata, in vicinanza a linee ferroviarie è regolata dall'art. 49 del DPR 753/80 che ne vieta l'esecuzione all'interno della fascia di 30,00 m dalla rotaia più vicina al manufatto. Per la linea ferroviaria dell'Alta Velocità la fascia di rispetto è di 90 m.</p> <p>Il territorio comunale di Rubiera è interessato dall'attraversamento della linea ferroviaria Milano – Bologna e dalla Linea dell'Alta Velocità, di livello nazionale. La gestione delle linee ferroviarie è curata da Rete Ferroviaria Italiana SpA (RFI), Società del Gruppo Ferrovie dello Stato, mentre il traffico passeggeri e merci è attualmente assicurato da Trenitalia SpA in attesa che venga avviata l'attività di altri operatori.</p> <p>Per derogare eccezionalmente al limite di rispetto ferroviario è obbligatorio acquisire la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Regionale che, a sua volta, recepisce anche eventuali indicazioni o vincoli espressi dalla Società Concessionaria della linea e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tramite gli uffici preposti (U.S.T.I.F. di Bologna).</p> |
| Rispetto cimiteriale | <p>Legge 166/2002 (art. 28)</p> <p>Detti ambiti potranno essere ampliati in relazione alle esigenze d'intervento della Pubblica Amministrazione nell'ambito delle aree di rispetto cimiteriale, senza che ciò costituisca variante al PSC e al RUE; in tali casi devono intendersi automaticamente adeguate le fasce di rispetto cimiteriale.</p> |

| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE | |
|---|--|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Limite di rispetto ai Depuratori | D. Lgs. 258/2000 In corrispondenza dei depuratori esistenti e di progetto individuati in cartografia di PSC è prescritta una fascia di rispetto di 100 ml, da precisare in sede di RUE e POC in relazione alla reale posizione delle vasche di stoccaggio e trattamento dei liquami, con vincolo assoluto di inedificabilità per fini diversi dalla realizzazione delle attrezzature tecnologiche per la depurazione delle acque reflue. Per gli edifici esistenti ricadenti entro il limite di arretramento dai depuratori, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed eventualmente di cambio di destinazione d'uso finalizzati alla conversione in usi compatibili in base ai pareri ARPA e AUSL su specifici progetti d'intervento volti al miglioramento delle condizioni ambientali. |
| Metanodotto SNAM | D.M. 24.11.1984 e s.m.i. – D.M. 16.04.2008 Lungo i tracciati dei metanodotti la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio, dal diametro della condotta, dalla natura del terreno di posa e dal tipo di manufatto esistente. |
| Linee elettriche di alta e media tensione e fasce di rispetto | Legge Quadro 36/2001 e relativi D.P.C.M. 08/07/2003 e DD.MM. 29/05/2008 |
| Pozzi di approvvigionamento idropotabile | D. Lgs. 152/2006 – PARTE III art. 94, comma 3 Le aree ricadenti entro un raggio di 10 m. dalle opere di captazione o derivazione delle acque ad uso potabile costituiscono a zona di tutela assoluta adibita esclusivamente a opere di captazione o presa ed infrastrutture di servizio. Nella zona di tutela assoluta possono essere insediate esclusivamente l'opera di captazione, di presa e le relative infrastrutture di servizio, con esclusione di qualsiasi altra attività non inerente all'utilizzo, manutenzione e tutela della captazione. La zona di tutela allargata ha un raggio minimo di 200 m. |

| ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO - EDILIZIE | |
|---|---|
| Denominazione | Atto di derivazione e contenuti |
| Esercizio delle attività estrattive (PAE) | Recepimento del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) |

| TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE | |
|---|--|
| <i>Denominazione</i> | <i>Atto di derivazione e contenuti</i> |
| Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 82 NA del PTCP) e fatte salve le disposizioni delle norme del PTA (art.45 NA del PTA)</p> <p>Le Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura in comune di Rubiera si articolano in aree di ricarica delle falde, distinte nei seguenti settori:</p> <p>1) settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;</p> <p>2) settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;</p> <p>3) settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea</p> |
| Zone di protezione dall'inquinamento luminoso | Recepimento del PTCP 2010 (art. 93 PTCP) e della L.R. 19/2003 |